

**Y10**  
viale mazzini 5  
via trionfale 7996  
viale xxi aprile 19  
via tuscolana 160  
eur - piazza caduti  
della montagnola 30  
**rosati LANCIA**

ieri ● minima 9°  
● massima 24°  
Oggi il sole sorge alle 5,57  
e tramonta alle 20,16

# ROMA

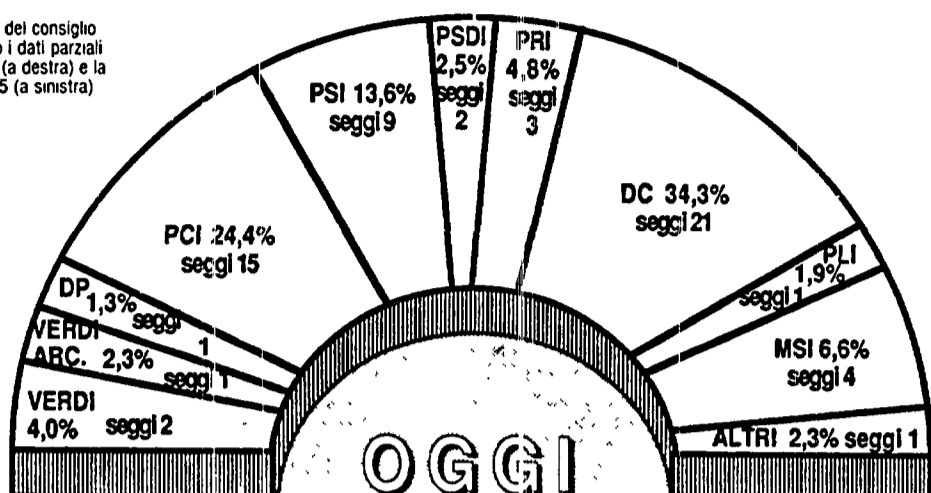
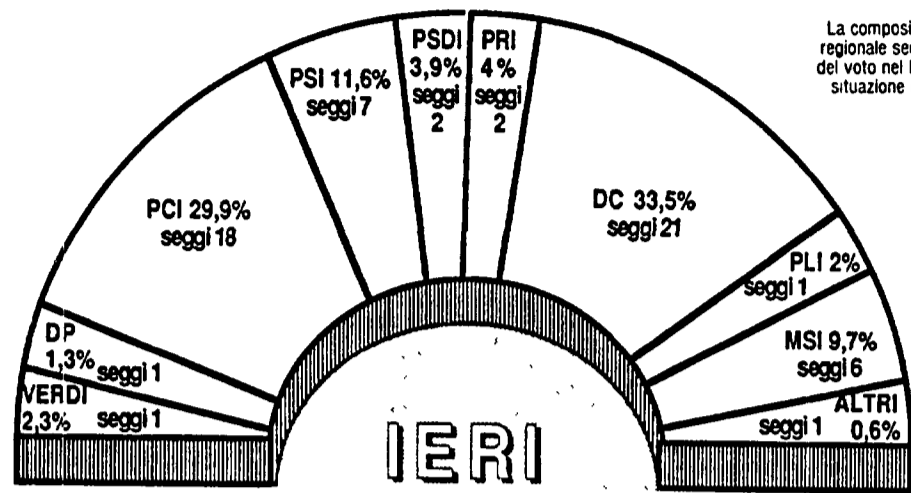
La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 15 alle ore 1

**Y10**  
1990-UN ANNO  
INSIEME CON.....  
**rosati**  
**LANCIA**

## ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Nella capitale il Pci ottiene il 24,8%, leggermente più basso il dato della regione I democristiani al 31,9, il partito socialista al 12,1, record delle astensioni



# Roma si accontenta della Dc

## In calo i comunisti, il Psi non decolla



Ha replicato il successo dell'ottobre scorso. La Dc romana ha strappato il 31,9% dei voti sfiorando di mezzo punto il risultato delle regionali dell'85. In calo il Pci che scende al 24,8% perdendo l'1,8 rispetto alle comunali dell'89 e il 5,7 sulle regionali. Il Psi in sei mesi perde l'1,5 scendendo al 12,1% (più 1,5 sull'85). Pri in crescita. Pli stabile. Psdi in calo. Bene verdi e antiproibizionisti. Aumentano «quelli» del non voto. I risultati di 3313 sezioni su 3645.

**ROSSELLA RIPERT**

Hanno votato poco. Più uomini che donne. Solo il 78,7% dei romani (81,1% uomini, 76,5% donne) ha ridisegnato la geografia politica della capitale: il 9,2 in meno degli elettori accorsi all'appuntamento elettorale dell'85, il 2% in meno rispetto alle elezioni dell'ottobre scorso. Il partito del non voto si rafforza, superando le cifre di astensione del paese dove la partecipazione al voto ha raggiunto

l'86,3%. Disincantati o assenteisti convinti, quelli del non voto hanno la loro roccaforte nel centro storico. In prima circoscrizione ha votato solo il 63,2%, in II il 70,2, in III il 76,2%, in XVII il 72,4%. Ad alzare la quota, scesa in campo la periferia: in testa la V circoscrizione dove ha votato l'84,1% degli elettori, la VI (81%), la VII (82%), l'VIII (83%), la X (82%). Chi hanno premiato i roma-

ni, quelli che non hanno messo nell'urna il 6,39 di schede nulle e bianche? La Dc, prima di tutto. Il partito di Giulio e Sbardella conferma la vittoria (3313 seggi su 3645) strappata sei mesi fa quando, nonostante la bufera giudiziaria per le famigerate mense scolastiche, ottenne il 31,9% dei voti. A separarla dal successo delle regionali dell'85 nelle quali prese il 32,5% dei consensi, manca solo lo 0,6. Segue lo scudocrociato romano, con sette punti di distanza, il nuovo Pci. Il partito di Occhetto nella capitale perde l'1,82 rispetto alla tornata elettorale dell'ottobre scorso scendendo da 26,64 a quota 24,82. La forbice si allarga se si mettono a confronto gli ultimi dati con quelli delle regionali dell'85: una perdita secca di 5,7 punti. Ma il risultato romano distan-

za, in meglio, quello nazionale di più di un punto. Il Psi guadagna un punto e mezzo sulle regionali dell'85 salendo dal 10,5 al 12,19 ma perde altrettanto (1,59) sui risultati dell'ottobre scorso quando il garlano mise in campo il manager Franco Carraro, candidandolo a sindaco milanese della capitale. Perde un punto secco il già provato partito socialdemocratico che racimola il 2,04% dei consensi, meno degli stessi liberali che si attestano al 2,12% superando l'1,89 di sei mesi fa ma bruciando il sogno dell'incremento del magro bottino messo insieme nelle regionali dell'85 (2,5%). Sull'onda delle grandi campagne del segretario repubblicano Giorgio La Malfa, l'edera romana o tiene il 4,84% dei voti raccogliendo solo lo 0,96 in

più rispetto alle regionali dell'85 e l'1,3 rispetto alle comunali. Insieme nell'ottobre dell'89, le due liste verdi mettono insieme un buon 8,35%, un punto e mezzo in più rispetto alle comunali: i verdi doc, quelli di Sole che ride, mantengono la leadership con il 5,21% dei consensi, quelli Arcobaleno strappano il 3,14%. Radoppiata il risultato la lista degli antiproibizionisti che passa dall'1,86 al 2,46 mentre quella di Dp passa dall'1,5 dell'85 all'1,01 del '90. In declino il Msi che perde tre punti rispetto alle regionali dell'85 passando dal 9,9 al 6,75 appena al di sotto del risultato ottenuto nelle precedenti comunali (6,85). Che succederà alla Pisana? Chi siederà sui banchi del consiglio e della giunta regionale? Le prime proiezioni del-

la Doxa parlano chiaro: il terremoto non sconquasserà la Regione Confermando i voti, la Dc riprende i 21 seggi della scorsa legislatura mentre il Pci entrato nell'85 con 18 seggi ne dovrebbe perdere 3. Il Psi, grazie all'incremento di un punto e mezzo sulle regionali guadagnerebbe due consiglieri (da 7 a 9). Il polo laico dovrebbe irrobustire la sua patiglia grazie all'edera: un seggio in più andrebbe infatti al Pri (da 2 a 3), due resterebbe al Psdi, uno al Pli. Il Msi dovrebbe cedere due consiglieri scendendo da 6 a 4. Più forte invece il pool verde. Un consigliere in più andrà ai verdi del Sole (da 1 a due), uno a quelli dell'Arcobaleno, uno agli Antiproibizionisti e a Dp. Questi ultimi, seggi ballerini, con i resti però potrebbero confluire su altre liste.

## La Dc scheda chi non vota

Una vera e propria schedatura per chi non ha votato? Questo sembra essere stato l'ordine impartito ai propri rappresentanti di lista da parte del comitato romano della Dc. Appena chiuse le urne, i rappresentanti democristiani hanno cominciato nei seggi cittadini a spulciare le liste degli aventi diritto al voto, cercando i numeri d'ordine e di lista degli assenteisti. Il fatto ha creato diverbi tra presidenti e rappresentanti dei diversi partiti in quasi tutti i seggi della capitale. Le polemiche maggiori si sono verificate a Cinecittà, all'Ardeatina, a Casal Palocco. Alla periferia orientale di Roma i rappresentanti comunisti hanno convinto i giovani dc a rinunciare al compito impartito loro dal comitato romano, spiegando che non era molto corretto annullare i numeri progressivi di chi non ha voluto partecipare al voto. Tanto più che non serviva a farli votare, ma solo per schedarli. All'Ardeatina alcuni rappresentanti democristiani hanno annotato i numeri, che poi probabilmente decodificheranno presso l'assessorato ai servizi elettorali per avere i nomi e le residenze degli astensionisti. A Casal Palocco alcuni rappresentanti di lista comunisti hanno preteso che si verbalizzasse l'accaduto. Molti presidenti di seggio, comunque, hanno lasciato che i democristiani continuassero ad annotare i numeri di chi non ha votato, non trovando nulla di strano nell'interesse per gli astensionisti. Ora cosa ci faranno con l'elenco di chi non ha voluto partecipare al voto? Li contatterà? Chiederà il perché hanno espresso la loro sfiducia verso i partiti? Comunque, le liste saranno quasi sicuramente la base per la prossima campagna elettorale.

Perdite contenute del Pci a Viterbo e Rieti, a Latina e Frosinone successi di Dc e socialisti

## L'alto Lazio frena la caduta a sinistra

**FABIO LUPPINO**

Per il Pci, il paracadute viene dai centri dell'alto Lazio. A Rieti e Viterbo, infatti, i comunisti frenano in discesa. Nelle altre province chiamate al voto per il rinnovo della Pisana, il Pci scende ovunque, sia rispetto al dato europeo sia rispetto alle amministrative di cinque anni fa. Tiene la Dc, avanza il Psi, crolla il Msi. Non particolarmente rilevante il risultato delle due liste verdi, se si eccettua il comune di Civitavecchia. Non sfondano le liste minori, resistono i partiti laici, compaiono gli antiproibizionisti, continua il lento declino di Dp.

Sostanzialmente immutata la situazione nella provincia di Rieti. Sul totale dei seggi scrutinati, il Pci conquista il 26,7%, flettendo dell'1,7% sulle regionali dell'85 e dell'1,4% sulle europee. Avanza leggermente il Psi (1,4 e 1,1); scende, anche se di poco, il Msi (-1,9% e -1,3%). Di segno negativo pure il dato della Dc, che si conferma comunque il primo partito con il 36,9%. Esplosione comunista a Città Ducale, in provincia di Rieti. Il

Pci avanza del 5% rispetto all'85 e del 3,1% rispetto alle europee. Precipita la Dc (-8,9% sulle europee). In provincia di Viterbo si registra un trasferimento di voti dal Pci ai socialisti. Questi i dati definitivi: i comunisti ottengono il 29,7% (-4,7% sull'85 e -1,8% sulle europee). Il Psi avanza dell'1,1% sullo scorso anno, raggiungendo il 13,9%. Guadagna la Dc (1,3% e 2,2%); le due liste verdi superano insieme il 5%. Anche qui scende sensibilmente il Msi (-4% e -2,9%). Da nord a sud, la flessione del Pci aumenta di proporzio-

ni. I dati definitivi del comune di Civitavecchia danno i comunisti al 29,8% rispetto al 34,8% dell'85 e il 33,5% delle europee. Sostiene il suffragio per i Verdi arcobaleno di Athos De Luca (6,2%), anche se il dato è leggermente inferiore in rapporto al risultato di un anno fa. Il Sole che ride raggiunge il 2,6%, arretrando di un punto. Avanzano di un punto e mezzo la Dc e sensibilmente il Psi, che arriva al 21% rispetto al 16,7% di cinque anni fa e al 18,1% dell'anno scorso. Precipita il Msi (3,8% contro il 7,2% e il 6,3%).

Ma in provincia di Civitavecchia si registrano alcuni risultati a sorpresa: il 43,6%, avanzando di 8 punti percentuale rispetto allo scorso anno e di 3 in rapporto a cinque anni fa. Così a Tolla dove ad un Pci al 46,5% (11% e 7,7%) la riscote il crollo della Dc (-11%) e quello socialista (-7%). Buona crescita del Pci anche a Tarquinia, dove i comunisti svettano al 37,6% (1,2 e 5,3%). A Frosinone e Latina, i comunisti registrano la flessione più consistente. Nella provincia del capoluogo ciociaro,

con un dato relativo a 511 sezioni scrutinate su 680, il Pci perde il 5,5% rispetto all'85. Avanza il Psi (3,4%), non frena la caduta il Msi che arriva al 6,9% (aveva il 10% cinque anni fa). Successo della Dc che passa dal 37,9% delle ultime amministrative al 42,7% di ieri. Nella provincia di Latina per il Pci è debacle nei comuni dei Monti Lepini, Sezze, Corchiano e Priverno: i comunisti scendono infatti dal 25,1% al 18,7% (-6,4%). Buon risultato per i socialisti e per lo scudocrociato. Anche in questo caso si assiste ad una netta flessione del Msi.

## Presidenti dal magistrato Inchiesta sui seggi disertati

**FERNANDA ALVARO**

Sui presidenti di seggio «latitanti» la magistratura ha già aperto un'indagine. Il procuratore aggiunto Elio Capelli ha disposto un'immediata verifica della validità dei certificati medici esibiti dai presidenti delle 387 sezioni. Altre indagini verificheranno la fondatezza delle ipotesi di violazione della legge elettorale, interruzione e turbativa di un pubblico servizio e omissione di atti d'ufficio. Intanto l'assessore all'Ufficio elettorale, Marco Ravaglioli, commenta preoccupato l'accaduto. «Non esito a chiamarlo diserzione dall'obbligo civico. Ad ottobre 260 presidenti non si sono presentati, questa volta c'eravamo attrezzati a sostituirne 410. E invece ecco che all'appello ne

mancavano 589. Ho preparato una lettera per il presidente della Corte d'Appello e aspetto solo il via del sindaco per spedirla. Sono loro i responsabili della nomina dei presidenti. Ci dovranno spiegare perché si è verificata questa situazione che ha rischiato di mandare a monte le elezioni romane». Le «toppe» messe all'ultima ora per permettere la costituzione dei seggi, la chiamata notturna dei vigili urbani (192), il nuovo ruolo a cui sono stati chiamati alcuni scrutatori, potrebbero comportare qualche problema. Ma qualche problema c'è già stato. L'ultimo seggio è stato costituito alle 13 di domenica e non è escluso che questi ritardi abbiano dato una mano ai parti-

ti degli astensionisti. Nella nottata tra sabato e domenica i vigili sono stati letteralmente buttati giù dal letto e, loro malgrado, si sono dovuti improvvisare presidenti. «Abbiamo fatto tutto il possibile per istruirli», dice Ravaglioli, «inviando pacchi di materiale informativo e pregando gli incaricati dal sindaco di intervenire qualora ce ne fosse stato bisogno». Ora, mentre la magistratura indaga sulle malattie pre-elettorali di presidenti e scrutatori, si pone il problema della prossima tornata. Quanta gente bisognerà sostituire nella notte del 2 giugno quando si costituiranno i seggi per i referendum? Il personale delle sezioni sarà lo stesso di questa volta? «Abbiamo fatto girare una sorta di appello», continua Rava-

glioli, «per chiedere a chi ha lavorato in questi giorni, anche a quelli precati all'ultimo momento, la disponibilità a tornare per i referendum. È una cosa che non dovremmo fare e, ripeto, non vogliamo sostituirci alla Corte d'appello». Il fenomeno delle assenze si è distribuito equamente in tutta la città, con alcune punte in via Sicilia, a Massima a Ostia e all'Eur. Per evitare l'irrimediabile l'assessorato propone molte salate per chi non comunica in tempo i propri indisponibilità, lo «ri-chiamata» per i pensionati e della pubblica amministrazione» che non abbiano superato i 70 anni, e la quasi precezione degli impiegati comunali. Per finire, ma sarebbe un ritorno al passato, l'impegno diretto dei partiti a fornire gli scrutatori.

## Vincenti, piazzati, bocciati Preferenze all'ultimo voto

**GIAMPAOLO TUCCI**

Centomila preferenze Rodolfo Gigli, tantissima Luca Danese. Sono le uniche cifre uscite ieri sera nei corridoi dei partiti. Per il resto, «solo supposizioni o previsioni». La macchina della Dc ha funzionato anche questa volta. È stata di nuovo la grande notte di Vittorio Sbardella. Provate, ora, a dirgli che la sua è una vittoria scritta sull'acqua, che l'arroganza alla lunga non paga. I suoi «favoreti», Rodolfo Gigli, capolista Dc per la Regione, Piero Mangliani, numero 12, Luca Danese, nipote di Giulio Andreotti, sono tra i primi quattro eletti. Il quarto? Sfugge alla legge del braccio destro di Andreotti, alla vicinità di Vittorio Sbardella? L'altro grande votato è Pott: Salato, vicepre-

sidente della giunta regionale. Un pezzo d'istituzione, insomma, una vittoria scontata: pure, in comune con gli altri, ha che la sua campagna elettorale è stata sponsorizzata dai Cipi, i cattolici popolari, braccio scolare di C. nutriti di ascesi e di massime andreettiane. E dunque, per le oltre centomila preferenze di Gigli, per le quasi ottantamila di Danese (una campagna elettorale giocata tra l'inchostro del «Tempo» e la champagne dei nobili romani), viva Andreotti e viva Sbardella. E Pietro Giubilo riesce a non essere ilare, si fa pensoso, rende l'onore delle armi al «nemico»: «L'astensionismo ha pesato soprattutto sul Pci». Appartamento accanto. Nel Psi, pioniere di Bruno Landi

(ma non si sa quanti voti abbia preso), gran manovratore della Pisana; poi, c'è l'investitura ufficiale di Michele Svidercovich, segretario nazionale dei giovani socialisti, gli sponsor qui hanno nomi altisonanti, «nominabili». Un passo ancora, tra i candidati «senza qualità», gente «comune»: è stato eletto Riccardo Bonacchi, il bello dei fotogrammi, numero 9 della lista socialista? E il Pci? Contro l'oriente rispetto al partito, l'urbanista Vezio De Luca, numero uno, è sbancato in quasi tutti i seggi (anche stavolta non si hanno i dati definitivi). Su ciò dopo, una lotta all'ultima scheda, protagonisti inconsueti, Miriam Mafai e Carlo Palermo, numero due e tre della lista. Ci sono i verdi che guadagnano un seggio, e, tra gli antiproibizionisti, Pannella Giacinto detto Marco, i repubblicani Enzo Bernardi (assessore ai Lavori pubblici uscente) e Antonio Molinar, capogruppo (uno su due, con l'altro assessore) del partito alla Pisana. Contano l'ultima scheda, nella notte stanca, i verdi, gli arcobaleno, i demoproletari (è il sogno di Raul Mordenti: farsi istituzione). Non dovrebbe, invece, avere problemi Teodoro Cutolo, numero uno liberale, consigliere uscente, capogruppo di se stesso, assessore uscente alla Cultura, diritto allo studio, valorizzazione e tutela dei beni ambientali e monumentali. Vittone scontate, qualche volta, altra strappata con i denti, con la lotta sulle cose, sul tempo, e sconfitte più o meno scontate. Oggi, il momento della verità.



## Leoni: «Riforma elettorale contro le astensioni»

Il segretario della federazione romana del Pci Carlo Leoni (nella foto) ha commentato così, a caldo, il risultato delle elezioni amministrative: «Nella situazione generale di grande preoccupazione, anche a Roma si registra un arretramento del Pci, sebbene più contenuto rispetto alla percentuale nazionale. Anche nella nostra città ci sono segnali di un forte scollamento nel rapporto tra i cittadini e la politica. Esso è visibile nel dato delle astensioni e della dispersione dei voti». Ne deriva, dice ancora Leoni, «una conferma nell'esigenza di una riforma istituzionale ed elettorale che aiuti i cittadini a scegliere i programmi e le alleanze di governo e che produca un radicale rinnovamento della politica e dei partiti».

## La capitale ha votato di più in periferia

prattutto nel centro della città con il 63% di votanti nella I circoscrizione, il 70% nella II e il 72% nella XVII. Periferie e borgate invece hanno votato molto di più, sono andati in massa alle urne soprattutto gli abitanti della V circoscrizione, il record positivo di Roma con l'84%. Seguono Tor Bella Monaca, dove ha votato l'83%, e la VII circoscrizione con l'82%. Sul litorale è da registrare un consistente scarto nelle percentuali dei votanti che sono stati solo il 77% della popolazione a Fiumicino, mentre a Ostia hanno raggiunto la cifra dell'80%.

## Otto presidenti di seggio si «dimettono» per i referendum

In otto hanno dichiarato che non intendono svolgere l'incarico di presidenti di seggio per i referendum di giugno. L'annuncio, con largo anticipo, è stato inviato ieri sera al sindaco Carraro e all'assessore al servizio elettorale Ravaglioli. Non è stato precisato se gli otto «dimissionari» facciano parte dei presidenti reclutati forzatamente e operano quando molti seggi romani hanno aperto le sessioni di voto in ritardo per l'assenza dei presidenti assegnati oppure siano stati nominali regolarmente dalla Corte d'Appello. L'assessore Ravaglioli ha comunque precisato che, volontario o coartato, un presidente di seggio non può esimersi dalle sue funzioni fino a che non abbia completato il mandato che gli è stato assegnato e ciò in base agli obblighi della legge elettorale.

## Handicap 1. Non può votare perché manca uno scivolo

Il Comune quest'anno ha annunciato 15 seggi speciali per gli handicappati, cioponostante Antonio Billotta, 39 anni, presidente del Caba, il comitato per l'abbattimento delle barriere architettoniche, non ha potuto esercitare il suo diritto di cittadino. Glielo hanno impedito tre rampe di scale che separavano la carrozzina dal seggio nella scuola media «Benedetto Croce» di via Piroetta, una traversa di viale Togliatti. «Non mi muoverò da qui», ha detto Billotta accompagnato da moglie alle 8,30 - finché non saranno state rimosse le barriere architettoniche». E così è stato. Il presidente del Caba è rimasto nel cortile della scuola con la moglie fino alla chiusura delle votazioni, ma inutilmente. Già la domenica si era recato al seggio e chiesto al responsabile di provvedere almeno per il giorno successivo con uno scivolo provvisorio.

## Handicap 2. «Avvicinate il seggio Voglio entrare»

Anche il vicepresidente del Caba, Gilberto Badani si è scontrato con la difficoltà di accesso al voto per i portatori di handicap. I responsabili del suo seggio in via Rocca Cencia si sono infatti rifiutati di spostare la sezione elettorale al piano terra: per eliminare l'ostacolo della scala a chi si reca a votare in carrozzella. Badani si è rifiutato a sua volta di essere preso in braccio in primo luogo perché sarebbe stato un semplice gesto affidato alla carità e poi perché avrebbe potuto cadere e farsi male. Solidarietà alla protesta di Badani è stata espressa dalla Consulta per la Città e da Radio Proletaria.

**RACHELE GONNELLI**